

Pecore e lupi

Ho letto l'articolo su *Agrimpresa* del 7 ottobre 2008 a proposito della pastorizia nell'Appennino modenese. Domando a Claudio Ferri come fa Mirco Nardini a spostare a piedi le sue pecore da Fiumalbo al Polesine in presenza di una legge regionale di un paio di anni fa (voluta proprio dalle associazioni agricole per tutelare i grossi allevamenti degli agricoltori "che contano" dopo due episodi di brucellosi in grossi allevamenti bovini in provincia di Reggio Emilia) che vieta il pascolo delle pecore su terreni dei quali non si può dimostrare un titolo di possesso regolare (affitto o proprietà) e vieta la circolazione a piedi dei nostri animali sulle strade pubbliche, salvo specifica autorizzazione del sindaco dopo aver ottenuto il parere del Servizio veterinario, dove va indicata data e ora del passaggio?

Ha forse chiesto il Nardini l'autorizzazione ai sindaci di tutti i Comuni che dovrà attraversare? Non sarebbe meglio, invece che decantare le lodi del singolo pastore, parlare di questa legge regionale ingiusta che di fatto la pastorizia la vorrebbe impedire? Si parla nell'articolo di recinti antilupi. Non si dice però che questi sono stati fatti in misura limitatissima, solo nel territorio del Parco e che tutte le altre situazioni all'esterno di questo sono state lasciate finora a se stesse. Eppure Ferri dovrebbe aver letto bene i giornali locali di Modena di questi due anni dove ripetutamente si sono segnalate le uccisioni di pecore ad opera dei lupi, con la reiterata negazione da parte degli Enti della sua presenza alle quote basse. Credo quindi che l'articolo dipinga in un modo assolutamente lontano dalla realtà la situazione della pastorizia a Modena, rendendo al lettore l'idea che sia ancora una attività possibile e gratificante, mentre invece è una attività resa impossibile dalle leggi nate per tutelare altri settori dall'azione di pochi delinquenti e dal disinteresse pubblico sul ritorno dei selvatici che l'accompagna altrettanto grave.

Dino Mazzini, Azienda agricola Casa Capuzzola

Gentile Mazzini,

la invito a leggere attentamente Agrimpresa, se ne ha occasione, perché il tema dei lupi che aggrediscono greggi di pecore (e anche vitelle al pascolo) è stato più volte affrontato anche in tempi non sospetti e, mi creda, prima ancora dei quotidiani locali, come peraltro abbiamo ripetutamente denunciato la scarsa attenzione dell'ente pubblico che spesso è latitante nel risarcire gli agricoltori. Il problema è stato trattato nelle colonne del nostro giornale in quasi tutte le pagine delle province emiliano romagnole (può consultare tutti i numeri di Agrimpresa on-line all'indirizzo <http://www.emiliaromagna.cia.it/agrimpresa/2008/index.htm>).

L'esperienza del pastore Nardini, a mio avviso, è interessante da raccontare perché egli antepone alle sterili polemiche la sua determinazione nel lavoro: è un imprenditore e come tale nello svolgere la propria attività, transumanza compresa, dovrà tener conto delle normative, spesso restrittive, che tutti i produttori, senza eccezioni, debbono osservare. E poi il settore zootecnico o frutticolo è forse privo di leggi e balzelli burocratici? Non credo. Provi a chiedere, ad esempio, ai suoi colleghi allevatori di suini e bovini cosa impone la Direttiva nitrati (che lei, tra l'altro, quale tecnico della Provincia di Modena, conosce benissimo). Poi che ci siano pastori come lui è a mio giudizio un incentivo per altri a non demordere.

Certamente assistiamo una proliferazione di norme che pesano su tutto il settore primario, molte delle quali discutibili.

Che la Cia ha puntualmente contrastato.

Claudio Ferri